

quale tipo di lettori ci si intenda rivolgere. Al riguardo la Prefazione si limita ad affermare che l'opera è destinata «indistintamente, agli studiosi e agli operatori del Diritto canonico, a quanti lavorano nel foro, nelle istituzioni ecclesiastiche o nell'insegnamento». In realtà, nel loro complesso, l'ampiezza e lo stile dei commenti privilegiano chiaramente le esigenze di quanti si accostano al Codice per motivi di studio. Ma la consultazione dell'opera risulterà senz'altro utile anche ai c.d. operatori — categoria alquanto vasta e variegata che può andare dai vescovi fino ai laici che a qualunque titolo si trovino a fare parte di organismi ecclesiali — se non altro perché offre un quadro organico e aggiornato delle fonti, universali e particolari, che possono interessare la vita della Chiesa in Italia.

A tale specifico scopo si rivelano particolarmente utili le appendici che, oltre ai ricordati elenchi, comprendono le interpretazioni autentiche, alcune importanti fonti integrative — come ad es. quelle relative alla Curia Romana, alla Rota, alle cause dei santi, corredate da appositi commenti —, le tavole comparative tra la disciplina del 1917 e quella del 1983, un complessivo indice analitico alfabetico molto dettagliato ed accurato.

È noto che ogni collezione che intenda offrire un quadro normativo aggiornato è inevitabilmente destinata a subire abbastanza rapidamente l'usura del tempo a causa del sopraggiungere di nuove problematiche e della produzione di

ulteriori disposizioni. Gli autori si sono resi ben conto di questa difficoltà e, di conseguenza, l'équipe redazionale si è impegnata a proseguire la collaborazione per assicurare tutti gli aggiornamenti che si rivelino necessari o opportuni mediante un apposito sito web. A tale proposito sarebbe certamente utile conoscere la tempestività o la periodicità con cui si intende garantire questo importante servizio.

Da ultimo va rilevato come dalla lunga lista degli studiosi che hanno consentito la realizzazione di quest'opera emerge con chiarezza che essa costituisce un felice esempio di quella collaborazione tra canonistica ecclesiastica e canonistica laica che si è venuta sviluppando in questi ultimi decenni soprattutto ai congressi internazionali promossi dalla Consociatio internationalis studio iuris canonici promovendo. E non è certo un caso che il direttore di questa iniziativa editoriale sia membro da vari decenni del consiglio direttivo di tale associazione scientifica e ne sia attualmente vicepresidente.

*Giorgio Feliciani*

Andrea BETTETINI, *Gli enti e i beni ecclesiastici. Art. 831*, Giuffrè Editore, Milano, 2005, XIV + 310 p. (Collana: Il Codice Civile - Commentario).

Lo studio degli enti e dei beni ecclesiastici porta canonisti ed ec-

clesiasticisti a trovarsi spesso nella difficoltà di armonizzare due ordinamenti giuridici diversi per l'origine delle loro fonti, per le loro finalità, e per le modalità attraverso le quali cercano di garantire la giustizia nei loro ambiti rispettivi. Coordinare le legittime richieste di ciascun ordinamento, nonché le altrettanto legittime aspettative dei soggetti implicati nelle eventuali controversie, è condizione indispensabile per raggiungere la giustizia nei confronti dei singoli e dell'intera società, sia civile che ecclesiastica (se di «società ecclesiastica» si può parlare). Questo intrico ordinamentale, e le difficoltà applicative ed ermeneutiche che ne derivano, è particolarmente aggravato nel caso dell'Italia, nata almeno in parte dallo Stato Pontificio e che accoglie al suo interno buona parte degli organismi che governano la Chiesa nel livello universale (oltre a riconoscere un territorio e una sovranità proprie allo Stato della Città del Vaticano). E si aggrava ancora ogniqualvolta gli enti ecclesiastici, o parti di essi, si inseriscono nel mondo in evoluzione delle soggettività di tipo solidaristico, quali le entità di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), le diverse organizzazioni non governative, anche di ambito europeo (ONG), ecc.

Il prof. Bettetini, ecclesiasticista e canonista, affronta in questo volume, a proposito dell'art. 831 del Codice civile, tutte le problematiche che gli enti e i beni ecclesiastici pon-

gono al giurista in Italia. Ho scritto «tutte le problematiche» e penso che in questo caso non sia un'esagerazione propria del recensore benevolo, ma risponda alla realtà del contenuto del libro. In effetti, il commento all'articolo 831 c.c. diventa in realtà una monografia sugli enti e i beni ecclesiastici nell'ordinamento italiano che non tralascia nessun aspetto giuridicamente rilevante, fornendo anche abbondanti riferimenti bibliografici, legislativi e giurisprudenziali, tanto italiani quanto canonici. Una monografia e un commento, quindi, ma né troppo teoretico né eccessivamente esegetico, in quanto l'Autore muove, secondo le sue stesse parole nell'introduzione, «dai concreti problemi posti dalle norme vigenti e dalla loro applicazione, per tentare di ricostruire in modo coerente e unitario un sistema che si presenta indubbiamente complesso e variegato» (p. 7).

Com'è noto, l'art. 831 del codice civile italiano contiene due commi, nel primo dei quali si stabilisce il quadro normativo che regge i beni degli enti ecclesiastici, vale a dire il regime comune del codice civile stesso tranne le peculiarità contenute nelle leggi speciali che li riguardano. Il secondo comma riguarda un tipo specifico di beni, «gli edifici destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico», per i quali si prevede un particolare vincolo in forza della loro destinazione.

Seguendo il dettato dell'articolo, come richiesto dalla finalità di commento del lavoro, l'Autore

struttura lo studio in tre parti: la prima sulla soggettività dell'ente ecclesiastico, con due capitoli sul riconoscimento civile degli enti canonici e un terzo capitolo sulla modificazione e l'estinzione degli enti ecclesiastici; la seconda sulla disciplina civile dei beni religiosi, contenente l'analisi dei beni patrimoniali della Chiesa, degli edifici e i luoghi di culto, e dei beni culturali di interesse religioso; e la terza parte sull'attività dell'ente ecclesiastico, centrata su due argomenti principali: i margini di autonomia degli enti canonici nei confronti dei controlli statali, e le materie nelle quali vi possono essere più punti di contatto fra l'ordinamento canonico e quello civile (controlli canonici, vigilanza sull'amministrazione, sostentamento del clero, ecc.).

Fra le novità presentate in questo commento al Codice civile, per quanto riguarda il riconoscimento degli enti sembra particolarmente rilevante quella che armonizza il nuovo diritto comune dell'iscrizione costitutiva degli enti nel registro delle persone giuridiche, non applicabile agli enti ecclesiastici per espressa disposizione dell'art. 9 del d.P.R. 361/2000, con la prassi in vigore di conferire il riconoscimento a questi ultimi ordinariamente tramite decreto. L'Autore prende così in esame la molteplicità di esigenze civili e canoniche presenti nella procedura del riconoscimento e le autonome decisioni in proposito spettanti a ciascun ordinamento. Anche la componente teleologica, sia in relazione

agli enti che ai beni, come si desume dalla lettera stessa della norma commentata, è particolarmente rilevante nell'applicazione delle norme sugli enti e sui beni ecclesiastici, e trova nel volume ampio spazio (vedi «Finalità canoniche e finalità "concordate": antinomie e analogie», p. 62 ss; «La destinazione al culto: rilevanza e disciplina», p. 162 ss.; ecc.).

Un altro aspetto di novità, accuratamente studiato nel volume, riguarda i controlli statali che si sostanziano nelle autorizzazioni per l'acquisto e l'alienazione di immobili e per l'accettazione di eredità e legati. Come si sa, in questa materia vi è stata un'evoluzione verso quello che l'Autore chiama «affievolimento del controllo statale sull'attività degli enti ecclesiastici» (p. 230). In tema di controlli, il volume accoglie uno studio specifico delle fabbricerie (p. 241 ss.), degli «enti centrali» della Chiesa (p. 234 ss.), degli Istituti per il sostentamento del clero (p. 237 ss.).

Infine, l'ultimo capitolo del libro, riguardante «l'attività dell'ente religioso tra norme confessionali e norme civili», espone con dovizia di particolari i controlli canonici su alcuni enti e alcune problematiche sul sostentamento del clero. Abbondano le citazioni di norme canoniche, anche di diritto canonico particolare italiano, e specificamente dell'Istruzione in materia amministrativa della Conferenza episcopale, di cui è stata promulgata recentemente una «revisione», contemporanea alla pub-

blicazione del volume che esaminiamo, che logicamente non è stata presa in considerazione dall'Autore. Tuttavia, i cambiamenti nei confronti di quella del 1992 non sono tanto rilevanti da far venir meno la validità del discorso costruito su di essa. Il lettore dovrà però tener presenti gli sviluppi normativi (anche se di documento amministrativo non innovatore si tratta) nel valutare le tesi dell'Autore che poggiano su questa Istruzione.

*Jesús Miñambres*

Priamo ETZI, *Iuridica franciscana. Percorsi monografici di storia della legislazione dei tre Ordini francescani*, Edizioni Messaggero, Padova, 2005, p. 367.

L'opera di P. Etzi — frate minore e docente di diritto canonico presso la «Pontificia Universitas Antonianum» di Roma — che mi accingo a commentare, si presenta già a prima vista ricca di tematiche interessanti e di implicazioni scientifiche suggestive.

In linea di principio, l'argomento trattato dall'autore — la storia delle fonti giuridiche francescane — è, di per sé, assai complesso, ampio e gravido di spunti di riflessione, per cui lo scopo che quegli si propone, nella premessa del testo in questione, viene prudentemente delimitato: si tratta di evitare una *rischiosa, e fors'anche*

*utopistica, opera di sintesi complessiva sul tipo dei manuali; questo volume, infatti, è stato concepito per venire incontro alle esigenze di chi, nell'intento di approfondire gli argomenti più dibattuti o, all'opposto, poco affrontati dalla manualistica tradizionale, si trova a dover raccogliere e studiare materiale di difficile reperimento, spesso disomogeneo o incompleto* (p. 8). Tale precisazione metodologica importante pare consenta di inquadrare l'opera in oggetto nell'ambito dei repertori o dei cataloghi di fonti giuridiche commentate.

Anche sul piano del merito, Etzi preliminarmente avverte che l'argomento del francescanesimo — da lui esaminato, si è detto, in chiave storico-giuridica — si presenta un campo d'indagine piuttosto problematico, giacché *nella storia dell'Occidente cristiano non vi è Ordine regolare che abbia sofferto tante lacerazioni e rotture quanto l'Ordine nato da Francesco d'Assisi, né vi è famiglia religiosa che, come quella francescana nella sua triplice articolazione, abbia dato vita nel corso dei secoli ad altre nuove famiglie, sempre con il desiderio e l'intento di riproporre più fedelmente l'antica forma di vita, che si riteneva ormai abbandonata o tradita da coloro che se ne pretendevano eredi* (p. 7).

Con l'obiettivo di ripercorrere una storia giuridica dei tre Ordini francescani, dunque, l'autore esamina un'imponente letteratura, a partire dai lavori preparatori delle regole, fino alle regole stesse ed ai commenti di esse («Expositiones